

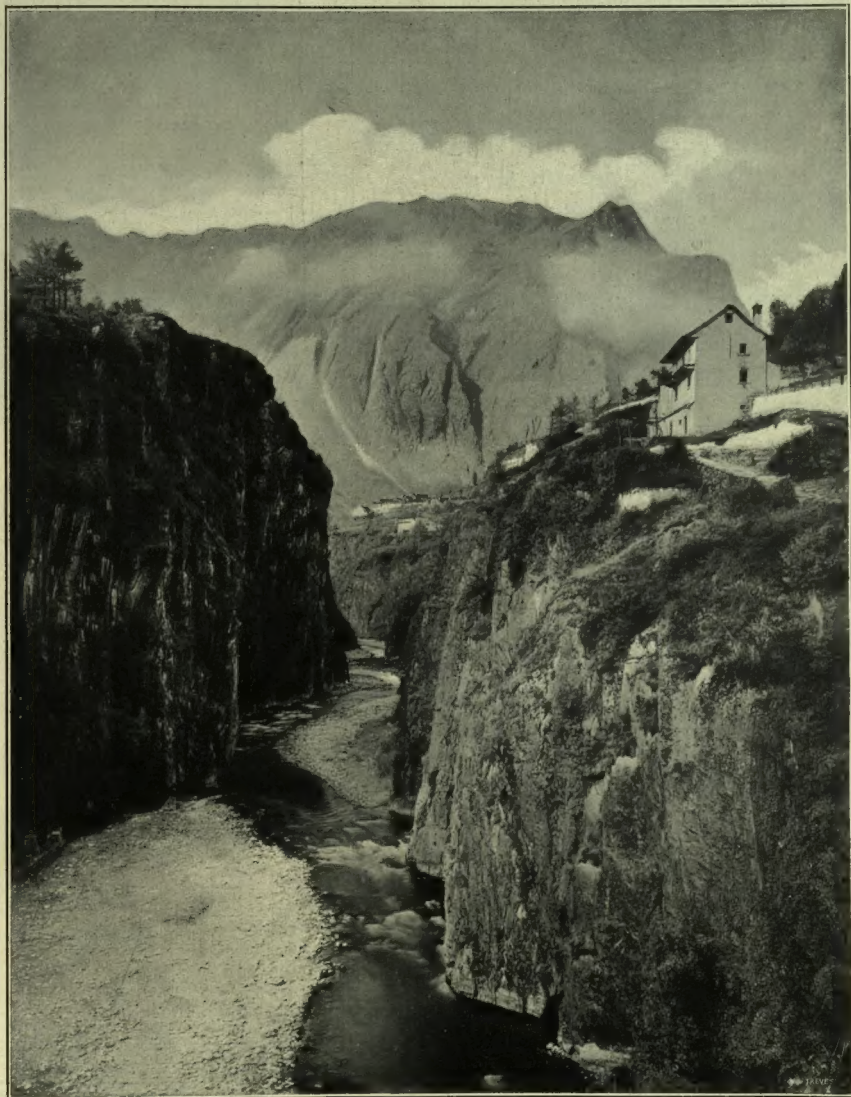
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 38. - 18 settembre 1910.

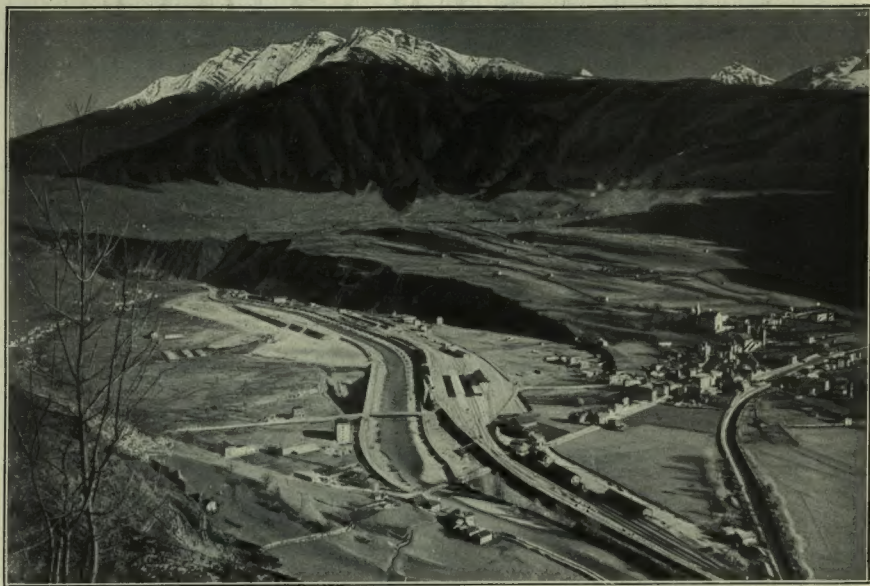
Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves, September 18th, 1910.

PER LA TRAVERSATA DELLE ALPI IN AEREOPLANO.



IL GRUPPO DEL SEMPIONE CHE GLI AVIATORI DOVRANNO SUPERARE A VOLO DAL 18 AL 23.



Briga, stazione di partenza per la traversata delle Alpi in aeroplano.

Ag. Argus.

La traversata delle Alpi in aeroplano.

Oggi — tempo permettendo (mentre scriviamo, sembra che il tempo non lo voglia permettere) — tutti gli appassionati dell'aviazione, saranno raccolti a Briga e tutti gli occhi saranno — anche idealmente — rivolti al Sempione che gli uomini hanno faticosamente forato e che gli uomini ora si preparano di varcare a volo. Quattro anni sono trascorsi dall'apertura del tunnel del Sempione che pare un miracolo di pazienza e di umano ingegno e forse oggi i passeggeri lungo la via ferrata udranno sopra il loro capo il ronzio di un motore su nell'aria, e mentre il convoglio s'inalza nella voragine scavata dalle macchine, un velivolo trionfale varcherà le vette nubiose del gigante. La montagna sarà vinta un'altra volta e maravigliosamente dall'audacia e dal genio dell'uomo.

Nello scorso numero abbiamo dato l'itinerario del raid Briga Milano a cui s'interessa tutto il mondo civile. Diamo oggi il ritratto di tutti gli aerei che si sono iscritti alla grande prova. Ecco i nomi con l'indicazione dell'apparecchio e del motore:

1. Latham, francese - apparecchio Antoinette, motore Antoinette.
2. Wenzler, tedesco - Antoinette, Gnome.
3. Chavez, peruviano - Bleriot, Gnome.
4. Andrus, francese - Bleriot, Gnome.
5. Caltrean, italiano - Bleriot, Gnome.
6. Weymann, americano - Farnam, Gnome.
7. Paillette, francese - Bleriot, Gnome.

Degli iscritti rimasti in gara Chavez ha il record del mondo per l'altezza (3089 metri). Degli altri, Latham ha raggiunto i 1384 metri, e Weymann i 1359.

Essendo Briga a 1004 metri e il colle del Sempione alto 2008 metri, tutti questi aviatori possono dir d'aver superata l'altezza necessaria al valico. Bisogna però tener conto che le correnti aeree possono costringere gli aviatori ad innalzarsi assai più.

Non ci rimane per ora che dare un saluto agli ospiti... e serai e accompagnarli con i nostri voti di trionfo. Speriamo nel prossimo numero di registrare in questa Illustrazione che ha seguito con tanto interesse e fervore i progressi dell'aviazione, un'altra pagina indimenticabile nella breve e già illustre storia di questa nostra conquista umana.

— Il circolo di aviazione che seguirà al "raid Briga Milano" sarà soggetto di un numero speciale dell'Illustrazione che intenderà dare dell'importante avvenimento un resoconto completo e artistico.

ACQUA MATTONI
DI GIESSEHÜBEL PRIMO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CORRIERE.

Il tempo e la traversata del Sempione in aeroplano. Il metapiegio di Pio X contro il modernismo. La "bravura" ucciso da erigenti; il congresso socialista di Copenhagen e Avulterio Cipriani; malinconica statistica socialista; i solisti scioperanti. Le prediche dei giornali; il prete divorzio di Lina Cavalieri; il Cavaliere delle Rose di Strauss; le nasse Eklun sfinate.

La domanda generale, oggi, è questa: — Cosa farà il tempo? Se fosse bello, nessuno formulerebbe questo dubbio. Ma è brutto, malgrado le previsioni; perciò è generale, e non ingiustificata la preoccupazione, mentre fra il 18 e il 24 deve svolgersi la grande gara aviatoria attraverso le Alpi, attraverso il passo del Sempione. Nell'estate del 1908, quando il grande valico fu aperto alla ferrovia, avrebbe fatto la figura di un sognatore chi avesse detto: «Fra quattro anni passeranno allegramente di sopra, mercé gli aeroplani». Sorpassa le Alpi, elevarsi ad oltre i 2000 metri, valicare con quel fatto un'epoca nella quale saranno quasi inutili e la strada napoleonica che cento anni sono pareva un portento, e il valico sottoferreo che, quattro anni addietro, fu un avvenimento mondiale...

Così marcia l'umanità, veloce, velocissima, anche troppo, nelle applicazioni della scienza ai bisogni ed ai capricci della vita materiale; non altrettanto ardita per i progressi dello spirito, nonostante la profonda ed universale evoluzione del pensiero.

In fatto, arriviamo oramai a tremila metri sul livello del mare con gli aeroplani; ma non ci eleviamo altrettanto con lo spirito e con la educazione.

Vi discorrevamo, per esempio, l'altra settimana, delle intimazioni dogmatiche di Pio X contro tutto ciò che sa di "modernismo" — dal nostro Murri al francese Sangnier — ma ecco, nel frattempo, un altro *note-proprio* pontificio che riguarda strettamente l'Italia: d'ora innanzi sono vietati nei seminari italiani i giornali, nessuno eccettuato, neppure i cattolici! Il papa Sarto non li vuole: il "modernismo", penetra, sia pure in forma negativa, anche nei giornali cattolici, ed i seminaristi, i futuri sacerdoti non devono succhiare, nemmeno per isbaglio, il veleno. Il triscolare seminario di Perugia, che ebbe per tanti anni vigile presule Leone XIII, pare sia stato che non più per sospetto di sottile inquinamento modernista, che per bisogno di restau-

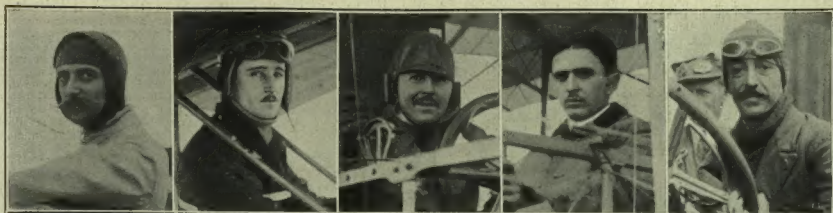
rare i locali. Poi il divieto dei giornali nei seminari non basta. A tutti coloro che nei seminari aspirano ad esercitare autorità ed a professare insegnamento è imposto un rigido giuramento di ortodossia assoluta, che riconduce, virtualmente, a settanta anni indietro, o poco meno, quando Pio IX lanciò al mondo il famoso «Sillabo». Pio X sta nel campo religioso, spirituale, ma è un Sillabo anche il suo. E contemporaneamente — guardate combinazione — il cardinale Agliardi — che fu qui legato pontificio alle feste centenarie di San Carlo — appena partito da Milano si è recato ad Anzio ad una grande riunione pubblica di circa diecimila cattolici del Lazio, e vi ha pronunciato un battagliero discorso invocando la libertà — libertà per tutti, di propaganda, di insegnamento, di culto. Onde molti si domandano se il discorso del vivace cardinale bergamasco sia per l'Italia moderna, o per Vaticano "anti-modernista".

Certo, malgrado gli universali progressi di cui tutto il mondo gode, la meno fortunata è la libertà, che tutti hanno sulle labbra. Io narrava, nel passato *Corriere*, la comica disgrazia di quel "giallo", cioè di quel *bravura* (come diciamo noi) francese, che dai sindacalisti della Camera del Lavoro fu, per castigo, denudato, dipinto tutto di giallo e buttato tal quale, a ludibrio, in mezzo alla strada. All'Avviro hanno fatto di meglio, cioè, di peggio: un capo-squadra di scurrieri gialli è stato assolto da una banda di scioperanti e al grido: «uccidiamolo... uccidiamolo...» è stato massacrato a colpi di pietra... E pare che il colpo fosse stato deliberato in congresso, e sia stato eseguito come se si trattasse di una sentenza...

O sindacalismo, scrivi ancor questa, allegristi... Sono infamie che disonorano tutta una scuola, nonostante le gesuitiche sconsigliate e proteste delle organizzazioni ufficiali. E inutile protestare. Quando un partito non ha la forza morale per mantenere la disciplina in mezzo ai suoi adepti, in tema sempre così decantato quale è l'incolumità della vita umana, è un partito condannato, che non faccia per non essere coinvolto nella solidarietà con la violenza e con la brutale malvagità.

Del resto, campane chiochie suonano anche in

VIN MARIANI di via Cassa dei Peroni
Viale Montebello, 15, Milano



Aubran, francese.

Audemars, francese.

Baeder (de), tedesco.

Bielovucich, francese.

Cagno, italiano.



Cattaneo, italiano.

Chavez, peruviano.

Cheuret, francese.

Dickson, inglese.

Kuller, olandese.

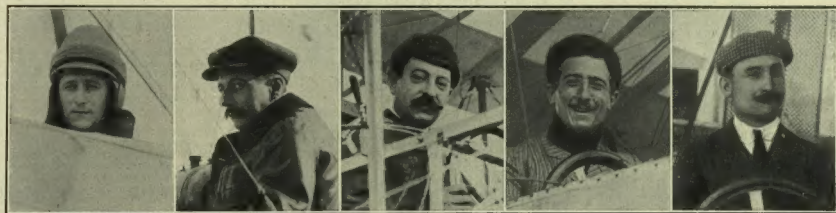


Labouchère, francese.

Legagneux, francese.

Métrol, belga.

Mollin, francese.



Niel, francese.

Principe di Nisolo, francese.

Paul, francese.

Paulhan, francese.

Ravetto, italiano.



Ruchonnet, francese.

Ruggerosi, italiano.

Tétard, francese.

Thomas, francese.

Wincziers, tedesco.

LE FESTE PER IL III CENTENARIO DI SAN CARLO BORROMEO.



Dame dell'aristocrazia lombarda.

Mons. Marzili.

Mons. Polvara.

Conte Gilberto Borromeo.

Contessa Rosanna Borromeo.

Conte Gislio Borromeo.

Conte Anselmi.

Mons. Valse.

Card. Maffi.

Mons. Morosini.

Mons. Margutti.

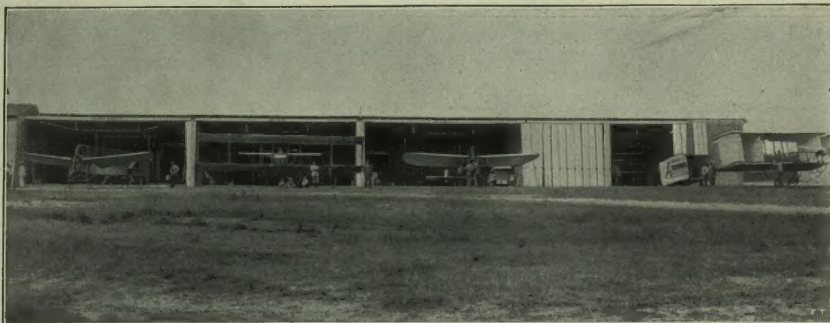
Card. Ferrari.

Mons. Palisano.

Fot. Alfieri e Lacroix.

Cardinali, arcivescovi, vescovi e prelati del Congresso Catechistico all'Isola Bella ospiti dei conti Borromeo.

UNA VISITA ALLA SCUOLA D'AVIAZIONE DI CAMERI.



Gli hangars a Cameri.

Mercoledì la cortesia dell'ing. Gino Galli di Milano, promotore della scuola d'aviazione di Cameri, ho potuto penetrare in un pomeriggio recente nel giardino segreto ove un gruppo di giovani animati sotto la guida degli ingegneri Thouvenot e Pozzo, hanno scelta volontaria reclusione per addottrarsi, a costo d'ogni sacrificio, nell'arte di volare. Il giardino segreto è una vastissima brughiera presso Novara che le autorità militari hanno messo a disposizione degli allievi aviatori. Una grande aquila imperiale autentica, chiusa in un ampio recinto, sta di guardia all'ingresso e gira gli occhi inquieti sul vasto campo deserto ove non s'ode ancora il rombo impetuoso dei motori. Gli allievi aviatori sono tutti al bagno nel Ticino poco lontano, mentre i meccanici lavorano intorno agli apparecchi e le donne cuciscono le tele. Una scimmietta insolente scorrazza libera per

il campo e le baracche, rincorsa da un gruppo festoso di bimbi. Approdito di quest'ora di riposo per visitare, guidato sempre dall'ing. Thouvenot, gli hangars, gli apparecchi e le baracche di questo strano accampamento.

Primo a mostrarsi è il Voisin di Bianchi, che ha già ottenuto il suo brevetto e che ogni giorno compie qualche importante volo. Viene poi l'altro Voisin destinato alla scuola dei piloti ed ora montato dal signor Cavaglià, un giovane e intrepido gigante biondo che montando per la seconda volta l'apparecchio, lo ha lanciato ad una velocità pazzica ed è salito nell'aria con la serenità di un pilota consumato.

Alla sinistra dei Voisins, sono i due Blériot, le due candide libellule del campo. L'una è del signor Sturchi, anch'egli già licenziato pilota dalla Scuola di Cameri, e l'altro del signor Cirri

che sta facendo in questi giorni l'esame, ed ha compiuto magistralmente due delle tre prove regolamentari.

In fondo è il piccolo apparecchio Faccioli battezzato da Gabriele d'Annunzio, che continua le sue prove sotto l'indelfessa attività dell'intera famiglia; mentre il Faccioli figlio pilota, il padre regola l'apparecchio e studia e cura ogni dettaglio, e la madre cucisce le tele.

Ben curioso lo spettacolo di questa famiglia, che si è stabilita qui da molti mesi, e che da mattino a sera lavora e persegue l'eterno ideale del volo.

Anche altre famiglie danno la medesima prova di fede e di entusiasmo. Il signor Cirri, ad esempio, è qui colla sua gentile signora, e tre, dico tre, bambini, oltre quello che si aspetta. L'ingegnere Marchi che indefessamente si adopera



Ing. Pozzo.

Sturchi.
Del Ponte.

Cirri.

Pozzo, Balbi.
Ing. Thouvenot.
Cavaglià.

Bacchi.

Autoni.

I piloti e i meccanici di Cameri.



L'ing. Thouvenot e Cavaglia.

attorno ai motori ha pure condotto la sua graziosa signora: tra i due sessi è una gara di attività e d'entusiasmo.

Certo è che il sorriso lieto e la fede sicura nelle ansiose compagne infonde in tutti un'alacrità così viva e forte che bene a ragione si chiamano essi, le signore, gli angeli tutelari del Campo.

Entrano negli *hangars*, il numero degli apparecchi cresce ogni giorno. Macchine nuove e complicate occupano i grandi vani d'ombra e vi si cuce o vi si martella da mano a sera. Vedo il monoplano Balbi-Ferro quasi completamente montato. Poi il monoplano Antoni, quasi pronto per le prove. Questo apparecchio che è tutto una pura e nuova concezione italiana si è già alzato a Pisa, ed ora è venuto a Cameri perché alla nuova sua foga necessitava un maggior campo di esercizio. Lavorano attivamente a questo apparecchio il signor Antoni stesso ed il capitano Bruno.

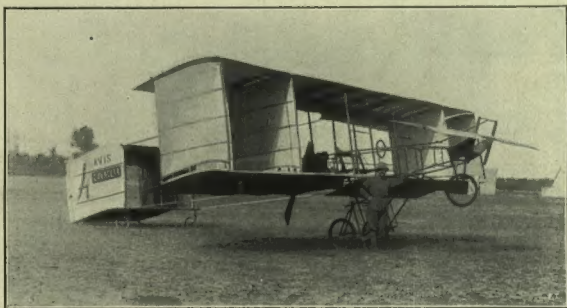
Il novizio è rappresentato dal monoplano della Società Vini di Legnano. Si tratta di un gruppo di intelligenti operai che hanno studiato un apparecchio, originale e tutto italiano, e col loro lavoro e aiutati da alcuni industriali lo hanno egregiamente costruito. Forse a giorni porterà nell'aria il successo e la vittoria della intelligente Legnano. Ora è annunciato l'arrivo di un Far-

man, di un Voisin da corsa, ultimo tipo, o di altri due apparecchi di inventori italiani.

Uscendo dagli *hangars* entriamo nelle officine meccaniche ove squadre di operai montano i nuovi apparecchi. Fusolieri, pezzi d'ala, fasci di fili di ferro, aste di legno, braccia d'eliche ingombrano il nuovissimo cantiere. Assistito alla fornitura di un'elica, operazione lunga e delicatissima che l'ing. Thouvenot tenta di farmi capire e passiamo finalmente nella grande baracca smontabile che contiene tutto l'appartamento dell'ingegnere, studio, camera da letto, sala da pranzo. «Sono qui dal mese di febbraio — mi dice Thouvenot. — Più volte la bufera ha strappato dal suolo la baracca, gli *hangars* e due volte ho rimontato tutto. Vede qui, — e mi mostra la sua modesta cuccetta, la sua piccola biblioteca, le sue piante, i suoi disegni, — qui col mio socio sig. Pozzo e con i primi allievi, tra i quali il Cagno, che ora mi ha disertato per Pordenone, ho passato tutto l'inverno, e il mio svago erano questi due compagni fedeli, — e accenna ad un grosso cane che s'azzuffa amichevolmente con la scimietta petulante.

Mentre parliamo s'ode un assordante strepito di motore e dalla piccola finestra scorgo nell'alto quattro maestosi apparecchi che si rincorrono. Il sole è vicino al tramonto, l'atmosfera è pura e tranquilla, e tutti sono assorti, estasiati nel magnifico spettacolo del volo. È questa l'ora tanto attesa del compenso alle fatiche ed alle lotte non dico della giornata, ma dei mesi. È l'ora questa nella quale quei quattro ardimentosi lassù perduti nell'aria, assaporano la gioia della vittoria.

Il silenzio assoluto del campo è solamente rotto dal rumb dei motori, mentre centinaia e



Il biplano di Cavaglia.



Lo studio nella baracca dell'ing. Thouvenot.

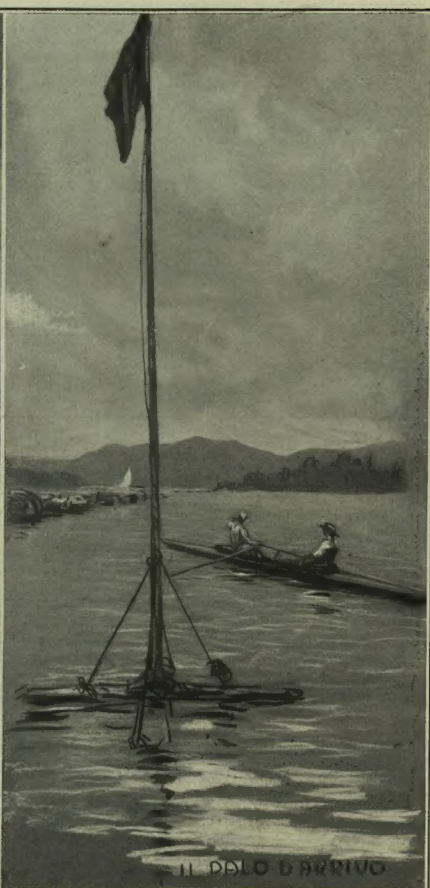
centinaia di persone accorse silenziosamente non so da qual parte guardano in alto.

Un dopo l'altro monoplani e biplani escono all'aperto nell'ora crepuscolare, e ciascuno tenta il suo volo. Qualche motore non risponde alla mano del guidatore e l'apparecchio appena sollevato da terra ricade leggermente: altri radono per qualche centinaio di metri il suolo e s'alzano poi improvvisamente tra un sommesso *ah!* degli spettatori muti ed ansiosi. Anche il piccolo Facioli si alza facile e leggiadro nell'aria per ricadere poco dopo. Il padre Facioli lo rincorre sopra una minuscola automobile. Sono i primi tentativi, i primi battiti d'ala ancora inesperta al volo. Cavaglia ripete tre volte la prova, ma il motore è caparzio: Bianchi fila benissimo, ed è padrone dell'apparecchio.

Il cielo si fa oscuro, ma continuano le prove nella completa immobilità dell'aria. Il campo va affollandosi sempre più: una lunga linea di automobili è allineata all'ingresso del campo ove l'aquila brona veglia. Ma il grande e selvaggio uccello alpestre non degna di uno sguardo lo strano spettacolo che gli si svolge intorno. Il ronzio dei motori lo lascia indifferente ed immobile. Nell'oscurità vedo il bagliore delle sue pupille fisse come in un lontano sogno ed è forse il sogno stesso che vive nell'anima di quel piccolo gruppo d'uomini che a Cameri lavorano per la libertà nei cieli.

Guida.

LE REGATE INTERNAZIONALI A VILLA D'ESTE.



LE STATUE PER IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE IN ROMA.



IL TURKINO della scultrice Canonica



L'ADRIATICO dello scultore Quadrelli.



PALERMO.



NAPOLI. (Sculitore Maccagnani).



FIRENZE.



URBINO.



TORINO.



RAVENNA. (Sculitore Maccagnani).

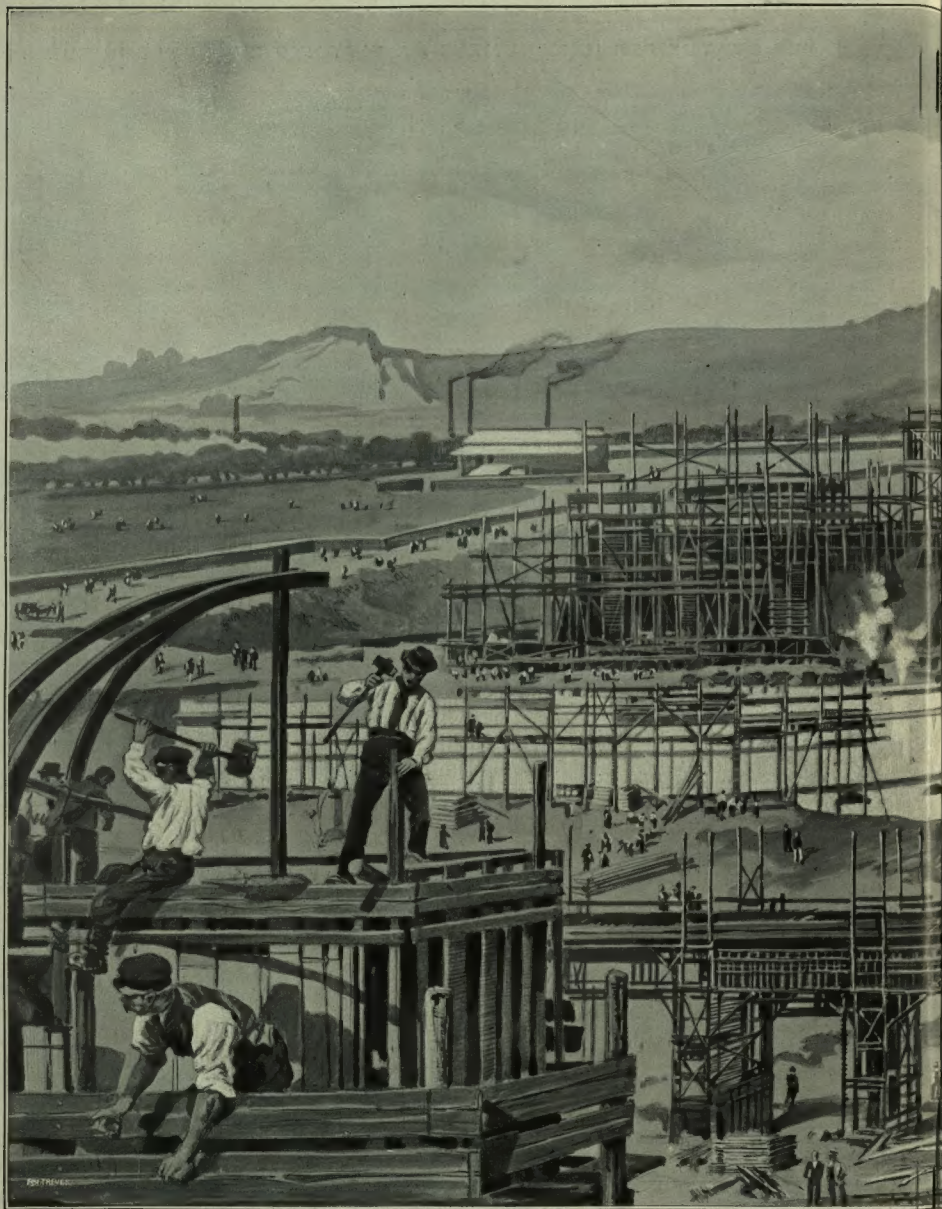


BOLOGNA.



VENEZIA.

I LAVORI DELLA GRANDE ESPOSIZIONE DI ROMA VEDU

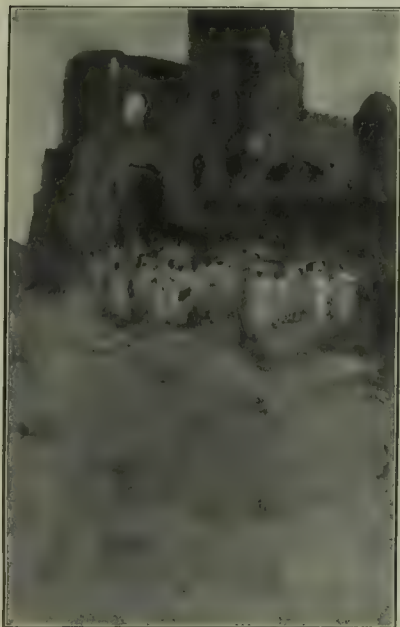


A Roma procedono attivamente i lavori per la grande Esposizione internazionale del 1911, nei due cantieri di Piazza d'Armi e Villa Cartoni. Oltre 3500 operai lavorano alla costruzione dei padiglioni, dei chioschi, delle passerelle, che dovranno, a lavori compiuti, produrre l'effetto di una nuova città. Piazza d'Armi, ove sorgono le mostre Etnografica e Regionale, è



ormai tutta una selva di pali e di legname, intersecata dai piccoli treni per trasporto dei materiali. Dall'alto dell'ingresso monumentale, alto 40 metri, si può abbracciare tutta l'estensione dei lavori: il Foro delle Regioni, la Galleria delle Feste, i Padiglioni regionali, e in fondo le prime costruzioni della Mostra Etnografica. Un insieme di lavori grandioso e nuovo.

I BOZZETTI DI ETIOPIA ESPOSTI DA MAURIZIO RAVA ALLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA.



Congresso abissino.



Sera a Mitrah sulle rive del Bahr Tzana.

Ricorderanno i lettori che nel febbraio dello scorso anno l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicò una estesa notizia sul viaggio della Missione in quale, per iniziativa e sotto gli auspici della nostra benemerita Società Geografica, visitò l'Etiopia settentrionale, compiendo l'esplorazione del lago Tzana e dei suoi dintorni. La Missione era guidata dal capitano A. M. Tancrède; ne facevano parte il cav. Ostini, incaricato di raccogliere osservazioni d'indole agronomica, economica e commerciale, e il

dottor Maurizio Rava, che si era assunto la cura dell'illustrazione scientifica ed artistica del viaggio.

L'impresa della Missione riuscì in modo perfetto, superando difficoltà non lievi e riportando larga messe d'importanti notizie. Alle numerose e belle fotografie prese durante il viaggio, il dottor Rava aggiunse una serie di bozzetti eseguiti nelle ore di sosta e di riposo; non pitture d'impressione, di cui or non è molto fu fatta una esposizione dalla

Società Geografica nei suoi locali in Roma, esposizione che destò grande interesse ed ammirazione. Oggi questa collezione è divenuta proprietà di S. M. il Re.

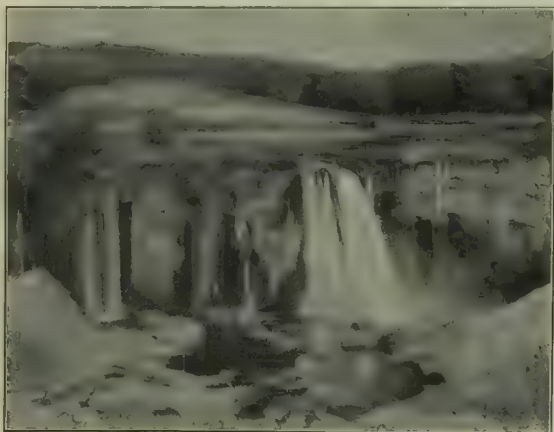
In tutti i piccoli e graziosi quadri si passa dai colori più smaglianti alle tinte, alle sfumature più delicate; dal trionfo della luce solare sulle onde, sulle piante, sulle rocce, al dilagare delle ombre del tramonto, con effetti che talora sorprendono per la originalità loro, come quelli di un bosco di acacie dalla scorza e dai rami di un bel rosso, posto in singolar modo in rilievo dalle spine argentee di cui i rami sono ricoperti.

Ricordiamo in questa raccolta del Rava, certe abitazioni etiopiche costruite con paglia come i turchi, colle pareti ricoperte di toia da scianare divisa con figure di santi e con un'arte singolarmente a quella dei nostri primitivi; figure tra cui domina San Giorgio, e magari il ritratto del generale Baratieri.

Oppure sono paesaggi ora d'un aspetto tropicale, ora che fanno tornare alla mente, come sulle sponde del lago Tzana, i ridenti laghi del nostro paese.

Una piscina scavata nella roccia ad Axum, ci mostra i monoliti che risalgono agli antichissimi etiopei e di cui si conservano i nomi.

In un quadretto vedesi riprodotta la prima cataratta del Nilo azzurro, la quale ha una ca-



Prima cataratta del Nilo Azzurro all'uscita del lago Tzana.

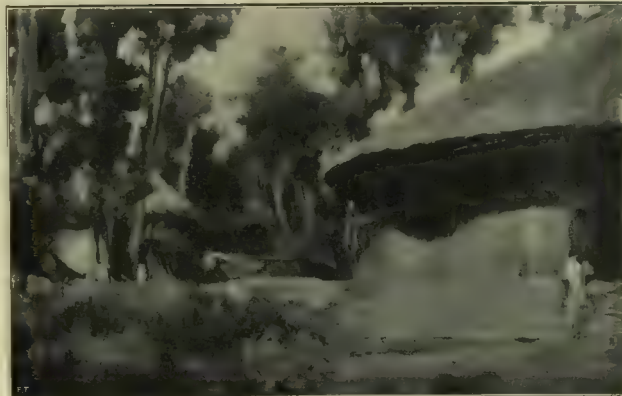
Gli automobili **ITALA** sono perfetti



Hamar nel letto asciutto del Gash.



Alt. di carovana ai pozzi del Soli.



Chiosa a Quorata (lago Tzana).

duta di 80 metri ed una larghezza di quasi un chilometro.

Un altro bozzetto assai suggestivo dà l'impressione d'una sera a Mitrah sulle rive del lago Tzana; sulle sponde del lago immenso passa in lontananza una figura di donna, mentre alcuni fenicotteri si riposano sul terreno brullo, posso un teschio umano. E gli antichi e strani palazzi di Gondar, costruiti alla fine del '400 da architetti portoghesi, e che ricordano le nostre castella del XIV e X secolo, sono riprodotti dal fava, col loro caratteristico ascenso all'architettura, inlaminati interessanti edifici che vanno ormai sempre più in rovina, perché ai capi abissini sembrerebbe come poco dignitosa il ricorrere a restauri, e preferiscono costruirsi nuovi palazzi... di paglia.

Ecco i pozzi del Soli dove le carovane attingono un'acqua giallastra, quando non li trovano interrati per opera specialmente delle semini dispettose, che si divertono a colmarli.

Un altro bozzetto riproduce una scena bellissima. E sera tarda e degli schiavi, uomini e donne, stanno ad attinger acqua nello Tzana, mentre sull'orizzonte lontano il tramonto ha lasciato come laggiù d'incendio, che si riflettono nelle acque assieme alle bianche luminosità del cielo. In questo, come negli altri quadretti, l'arte del fava è squisita per vivacità e per verità; ed essa rappresenta anche una manifestazione di tenace volontà, se si pensa alle condizioni in cui l'artista dovette eseguire i ventitré piccoli quadri che restano documenti preziosi per la storia di una difficile esplorazione felicemente e rapidamente compiuta, attraverso le terre etiopiche.

ERNESTO MANCINI



Art. Argus

L'aviatore Hamilton.

La grave caduta di Hamilton in America.

Il valeroso giovane aviatore Carlo Hamilton, intrepido allievo di Currier, ha fatto il giorno 10 a Sacramento (California) una improvvisa gravissima caduta che si teme possa costargli la vita. Egli aveva vinto brillantemente un *match di velocità* contro un'automobile, e continuava nei suoi magnifici voli; all'improvviso, per cause non ancora bene accertate, fu visto il suo biplano, a circa cento metri, inclinarsi, oscillare, precipitare vertiginosamente al suolo: l'equilibratore si era piegato e l'asta metallica si era piantata nel petto di Hamilton, che fu raccolto in gravissime condizioni di fra i riflettori del suo apparecchio. Si spera tuttavia di salvarlo. Egli era ben noto per il *raid* compiuto tempo fa attraverso la frontiera nord-americana messicana in simulazione di contrabbando di guerra, onde fu poi conclusa fra gli Stati Uniti ed il Messico speciale convogliazione per la sorveglianza della frontiera. Ed il 15 giugno egli riportò un altro trionfo compiendo il viaggio in biplano fra Nuova York e Filadelfia a vicenda.

MAI
CALVI
MAI
CANOTI

CON LA LOTION DEQUEANT
nuova profumata saponi conservata in 2 membrane d'Acciaio di Medicina di Parigi. Notizie spreg. grat. e fra
Scrivete a DEQUEANT, 38, B. Champs-Élysées, Parigi, France
L. 10 il flaconetto vaglia Int. L. 1 il flacone in più.

quella vigoria di ribelle che era in lui, e che fino dai primi anni aveva spiegata ribellandosi al padre, che voleva farne un mercante della City. Ma proprio lo mandò a fare lo scrivano di studio presso un principale che si precava di pittura e che si entusiasma alle mosche che William dipingeva col inchiodo sui vetri dello studio e che gli altri impiegati cercavano di sventolare via coi fazzoletti, credendole vane. Così colui che lo doveva tirare su mercante, pensava il padre a tirarlo su pittore, ed a lasciarlo andare al British Museum a copiare le grandi tele dei grandi maestri, e poi all'Accademia. Ma, che arte era mai quella degli accademici? E con quale coraggio potevano essi dire di ispirarsi a Raffaello?

In qui la reazione, la ribellione di Holman Hunt e dei suoi compagni di studio, Rossetti e Millais, i quali si diedero alla rivendicazione della bellezza naturale, e si chiamavano « pre-raffaeliti », nel senso di ricondurre l'arte, con l'anima e con l'idea — come fece Raffaello — alle sue belle tradizioni.

Holman Hunt rimase fedele al pre-raffaelismo per tutta la sua lunga vita; Millais, grande pittore anch'egli, ritornò accademico e fu presidente dell'Accademia; Rossetti non fu che studioso sempre di dipingere il bello.

Tutta l'opera di Holman Hunt brilla continuamente per vivezza di sentimento, entusiasmo di missione, profondità di fede — e così egli rimase l'unico pre-raffaelista, con una nota spiccatamente personale ed originale, che in nessun altro dei buoni pittori inglesi del suo tempo, e di poi, si riesce a trovare.

Da *Silvio e Valentino al Trionfo degli innocenti della Lady of Shalott alla preghiera del mattino*, dai *Paraggi orientali al Viandante* — soggetti sacri e soggetti profani — è tutta una sequela di meravigliose figure di donne: paesaggi limpidi, luminosi della Palestina, dove si recò in pellegrinaggio; quadri nei quali egli dice assai più di ciò che appare dal soggetto. Ma vi sono quattro quadri che si possono considerare come rappresentativi di tutta l'arte di Holman Hunt. In ognuno di essi egli ha saputo esprimere tutto il sapere, tutto il potere, tutta l'anima sua di credente. *Il capo espulso* — *Cristo disputante fra i dottori* — *L'ombra della morte* — e *La luce del mondo*. Quest'ultimo è considerato come il suo capo d'opera. Cristo batte alla porta dell'anima, alla porta legata da altri steli dalle acute spine: alla porta, serrata da tanti anni, che ne sono arrugginiti i chiodi; ma la porta si aprirà alla luce dolce che irradia dall'aureola del Cristo, si aprirà quando il chiarore dolce dell'alba lontana sarà diventata fulgida luce di sole ed avrà fatto impallidire la roggina fiamma della lanternia portata nella mano sinistra dal Cristo che batte alla porta.

Questi quadri osati di umiltà, potenti per sentimento l'Inghilterra accolse nei suoi templi dell'arte ed anche nei templi sacri — come in San Paolo di Londra; e l'umiltà del pittore-poeta fu esaltata dalla nazione che acquistò i suoi dipinti per settemila, per diecimila sterline l'uno; e re Edoardo, nel 1905, morì con l'ordine del Merito il grande artista che, in vita sua, non ebbe, si può dire, che un amore — l'entusiasmo per la fede interpretata da un'arte altrettanto pura e sincera. William Holman Hunt pubblicò le proprie *Memorie*, le quali attestano anch'esso dell'altezza del suo sentimento, della nobiltà della sua mente e del suo cuore. Egli pensava come dipingeva, e dipingeva come pensava, professando che « Dio gli domanderebbe sempre conto di ciò che egli, con le sue tele, avrebbe messo dinanzi agli occhi degli uomini ».

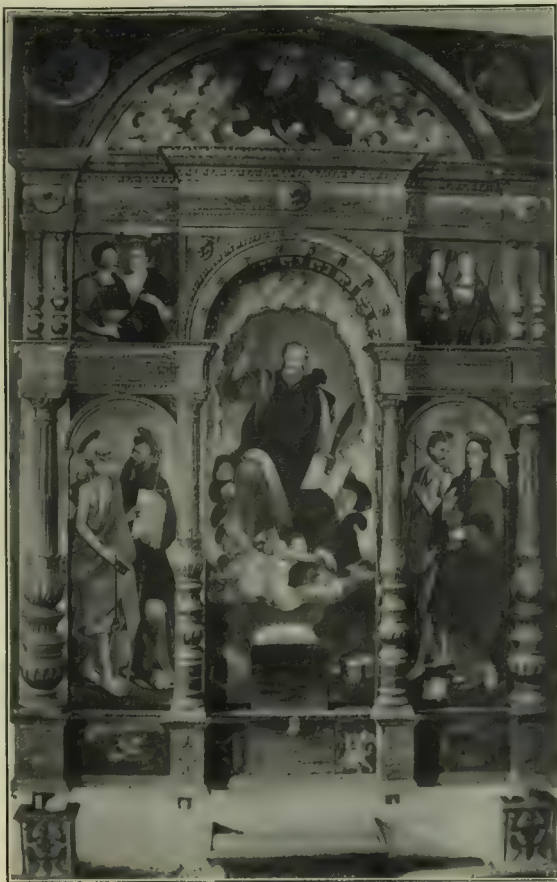
Le regate internazionali a Villa d'Este.

(vedi continuazione a pag. 385).

Malgrado l'avversità del tempo, la deliziosa riva di l'orribio, sul lago di Como, era affollata, domenica, 11, di un pubblico elegante e chiososo, nel quale predominava l'elemento straniero, intervenuto alle regate internazionali di Villa d'Este, alle quali sogliono concorrere rematori di tutto il mondo.

Il gran numero della giornata fu il *match* franco-italiano, disputato fra un bell'equipaggio della *Lario*, ed i migliori vogatori della Federazione parigina, i quali « presentavano » e si battono con uno sberleffo, giungendo fra le più vive acclamazioni. La *Lario* però si difese vigorosamente. La vittoria dei parigini fu salutata dal suono della Marighe e da prolungati applausi.

Gli schizzi che pubblichiamo sono stati presi dal vero del noto e simpatico pittore Aldo Mazza, che ha reso molto garbo l'ambiente pittoresco del lago di Como e l'eleganza del pubblico scetticismo affollato negli splendidi giardini della Villa d'Este.



Il prezioso politico del XVI secolo, scoperto nella chiesa di San Bartolomeo di Foligno presso Porto Maurizio.

In un giro artistico nella provincia di Porto Maurizio Nino d'Althaus scopre nella chiesetta di San Bartolomeo di Foligno, una grande ancora d'alloro, ottimamente conservata, alta metri 3,50, larga metri 2,70, completamente in legno, del 1562. Il quadro raffigura diversi episodi della vita di San Bartolomeo. Segnalata la scoperta a Corrado Ricci, questi ne interessò subito il conte Alessandro Baudi di Selve, direttore della Pinacoteca Nazionale di Torino, il quale, riconoscendo il pregio notevole dell'opera e l'importanza ch'essa ha per la storia della pittura ligure nel 600, attecchì sollecitamente una dotta relazione al Ministero; probabilmente vorrà assicurare il prezioso politico allo Stato.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO & DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 • NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25

POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE



IL TRAVAGLIO DI UN'ANIMA FEMMINILE

— NEI RECENTI ROMANZI DI GRAZIA DELEDDA —

Nella vita dell'arte è con *Genere* che Grazia Deledda è uscita dal suo mondo isolano per muoversi nelle strade di Roma. Ed è da *Genere* che si è cominciato a discutere quale sia la Roma della Deledda.

Questione un po' grossolana, perchè di Roma non ce n'è una sola, ma mille e più, quanti gli spiriti che la guardano; questione un po' antipatica di esclusivismi di classe, perchè lascia trasparire un certo disdegno, tra l'eredità ed il mondanità, per la società longinqua familiare alla Deledda. Se a simpatici si dovessero opporre altre simpatiche, di tutte le Rome d'arte che conoscono è davvero quella della Deledda che preferisco; una Roma dove si fa qualcosa, si frequenta almeno l'Università e si lavora negli uffici; una Roma italiana più delle altre, lusinghiera per lo spirito nazionale nella sua virtù d'attrattiva sulle energie delle provincie: una Roma molto più capitale e moderna che non quella parlamentare dove le vecchie vorruggioni servili mal si nascondono nella novità epidemica degli istituti e dei nomi.

Ma, per comprenderla retamente, occorre sentire che cosa è soprattutto la metropoli di civiltà liberale vista da chi è nato in uno degli angoli più romanzeschi dell'Italia barbara contemporanea. È la Roma di chi viene dalla Sardegna, né può esser quella di chi ci va da Milano. Il disidio fra barbarie e civiltà sarà sempre l'aspetto più intimo della Deledda: così fu vanto timore quello di chi voleva quasi condannarla al "domicilio coatto", in Sardegna, temendo dovesse perdere, uscendone, le più suggestive sue caratteristiche. La maturità dell'ingegno, la varietà e la costanza di altre esperienze non possono che rendere più consapevole, più ricco, più eloquente il contrasto fra la temperie ideale nella quale ella visse bambina, e quella dove si trasportò, donna, al braccio di un uomo amato. Quando invia, dal fondo della materna Nuoro, i primi racconti a periodici ed editori del continente, metteva di fronte due apparenze piuttosto che due anime di vita sociale: della città lontana immaginava il progresso esterno, il rumore delle macchine, lo sfarzo della luce, il lusso delle vesti, le morbide costumanze del teatro e

del ballo, e, a questa visione, opponeva la natura selvaggia della sua Sardegna, profondi silenzi di cose e passioni di anime taciturne, orrori di agguati e sinistre luci sanguigne. Dichiarò, e solo in potenza ed in promessa, disomiglianza di atteggiamenti spirituali.

In *Genere*, nella storia simbolica e pietosa di Anania che dissipa i tesori della sua gioventù, romanticamente cupo in una mischia impenetrabile, l'anima sarda e l'anima moderna si passano accanto, si sfiorano o si urtano, non si svelano e non si penetrano. In *Sino al confine* e nel *Notte padrone*, spiriti del continente e spiriti dell'isola, spiriti moderni e rimasugli del passato si stanno, invece di contro in tutto quanto ha di più sicuro il loro progresso e di più tenace la loro barbarie. La scrittrice ritorna nei luoghi nati così diversa che persino le cose le appaiono in una lontananza triste: ella "ha come l'impressione di passarsi per la prima volta", e nei cantanti medesimi non ritrova voci domestiche ma l'eco di una vita che si perde nella distesa dello spazio e quasi del tempo, un'eco che giunge da "deserti africani", da "gruppi di schiavi ricche", da "qualche donna araba intenta a preparare il caffè sul limitare di una tenda ombreggiata da palme e da cactus". È la sua terra, è la sua Sardegna, ma, al contempo, è l'altreità del sogno, non il giocondo orgoglio del riconoscimento.

La pittura che la Deledda fa della vita primitiva è in assoluta contraddizione con quanto, da Rousseau in poi, si è favoleggiato sulla civiltà dei popoli ancora disciolti in un'esistenza solitaria. Luca, la vedova Cambedda, Antonio Maria Moro, Lorenzo il dispensiere della macchia, Predo Maria, Gavina stessa, sono creature torbide, che osanno la loro incertezza nella contemplazione della natura, ma non ne ritraggono mai alcuna armonia. Si associano agli uragani ed alle notti, non al fiorire ed alle aurore. Tasselli sono inesorabilmente prodigii di fascino, come il sacroscritto zio Sochie; manifestazioni ipocritiche, non festività ma bufonerie. Segno di povertà senza speranza, anche, "beffa che ride" su chi interroga e non su chi è interrogato.

Un orrido mondo, un orrido mondo di gente che conosce la propria miseria e l'avverta come una brava della sorte, il grottesco, insomma, che si determina dove il pudore della detritata cosa e ne comincia, come nel nano della via Itrina, uno stolido sfruttamento vanesio. Nessuno ha la lediz dello studente Francesco Fais, trasformato dalla cultura moderna, tutto giovanile nella provocazione di "L'avvenire"; nessuno la serietà fredda del capo macchia toscano, di Bruno Papi, immune dagli accarezzamenti come dal sogno. Nella civiltà cresce il valore della vita o quindi il timore di perderla; perciò Bruno Papi sembra più pauroso degli isolani quando, nelle tentazioni dell'amore colpevole, fa luogo anche ai consigli della prudenza: "pensava a sua moglie, buona, fredda e casta, ma che lo avrebbe ucciso se egli la tradiva con Sebastiana e pensava a Predo Maria che lo avrebbe ammazzato per la stessa ragione". Ma quelli che si guizzano così spesso la vita non sono uomini ancora.

adolescenti intellettuali, non hanno ancora trovato il loro equilibrio interiore, non consistono mai in uno sforzo né in un proposito. Indolenti, disperdono la ricchezza temendo la "degradazione" del lavoro; o, come Sebastiana, si assuefanno ai digiuni, dimenticando che avevano sperato di viver bene e di far i signori, o si abbandonano al piacere puerile dei progetti, all'acrobaticismo dei calcoli, come la maestra Saju, come "i miserrabili" che si raccolgono a circolo presso la casa di Gavina: "impotenti davanti alla realtà della vita, hanno bisogno di cose insolite e sognano un mondo irreale".

Quando non manchi loro la virtù che inizia, manca l'altra, ancor più preziosa, ancor più essenzialmente civile, che progredisce, che modera e che coordina. Lo pensa Gavina entrando nella camera del fratello, dove tutto rivela qualcosa di monomaniaco, nonchè un'intelligenza sciusciata in pratiche alchimistiche: "Le parvi di capire finalmente il carattere di Luca. Egli era nato per raggiungere qualche scopo; nessuno l'aveva guidato ed egli si era perduto nel labirinto stesso delle sue idee, e la sua attività era diventata un'ossessione, le sue fantasie erano diventate segni morboi".

Con la volontà e col metodo manca a questi esseri, spesso "denutriti", e sempre "infantili, abbandonati", la pienezza della vita individuale, e riescono inerte, loro, loro adito, loro di simpatia, la loro vita familiare si impoverisce all'estremo, e giungono ad essere aridi e crudeli nei rapporti sociali. Quelli che fanno il bene, lo fanno come "prodichismo", piuttosto per malumori, alitadini che per virtù; loro virtù è equivoca e si imparenta con la curiosità e la raldienza: è un'abbondanza di cuore che nasce da deficienza di giudizio e li dispone ad aiutare gli infelici perchè diventano "colpevoli", anzi, per l'istinto di far piacere alle persone che desiderano qualche cosa d'illegittimo, "favoreggiatori gratuiti".

In tutti costoro la vorosità, eccessiva nell'ipotesi di avvenenza, fantasia, nella lode, inscuribile nelle contumelie, disorientare nei lamenti, non si avvicina mai al linguaggio pacato che emana ed ispira la benevolenza. Ignorando ogni potere di vita affettiva non conoscono quelle rarezze che diventano "colpevoli", anzi, per l'istinto di far piacere alle persone che desiderano qualche cosa d'illegittimo, "favoreggiatori gratuiti".

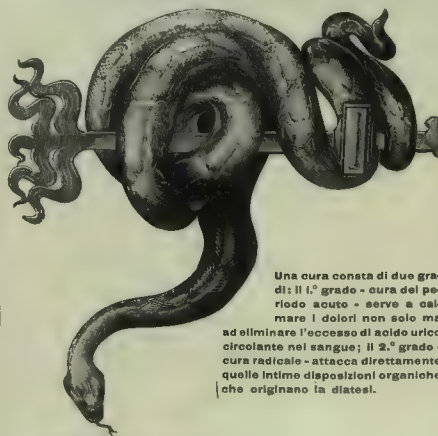
In tutti costoro la vorosità, eccessiva nell'ipotesi di avvenenza, fantasia, nella lode, inscuribile nelle contumelie, disorientare nei lamenti, non si avvicina mai al linguaggio pacato che emana ed ispira la benevolenza. Ignorando ogni potere di vita affettiva non conoscono quelle rarezze che diventano "colpevoli", anzi, per l'istinto di far piacere alle persone che desiderano qualche cosa d'illegittimo, "favoreggiatori gratuiti".

La superiorità morale è per essi piuttosto atta a disgregare che a cementare. Luca crede che la sorella Gavina lo voglia uccidere; certo essa non lo sa far rivivere, la lontananza che è tra fratelli non si diminuisce tra i coniugi: fuori di casa la rapida elice e affiancata del peccato, nel matrimonio il meccanismo brutale della riproduzione; nelle passioni, calcolatori come Ellis, nei vincoli legittimi generatori come il Sulis. Nell'un caso esultano la gioia col rimorso, nell'altro con lo scrupolo, incapaci di concedersi "i divini piaceri della vita", nel rispetto dei suoi doveri. Gli abbandonati pieni, anima contro anima, gli occhi contro gli occhi, cercando in fondo alle pupille l'unione senza limite e senza fine, Gavina li conosce a fatica, superando, conquista dall'ardore giovanile di Francesco, le iniziali delle oscure parole malediche: "Mio marito ricorda infatti con orgoglio la signora Zoepapa — non mi ha bacato prima del giorno delle nozze e dopo non ha mai veduto il colore della mia sottoveste".

Quando la Deledda si affaccia a scrutare queste anime nel segreto della loro coscienza religiosa non è minore il brivido di disgusto che alla prova e tradisce. In questi due romanzi una sola volta l'idea del soprannaturale riesce benefica: essa distoglie la vecchia signora Arista dal frangere accarezzare menzognere ad un marito sospettoso: "pensò che tutti dobbiamo soffrire, come soffrì Gesù, venuto al mondo per noi, e rinunziò ai suoi progetti di vendetta". Ma in tutto il resto la Deledda si ritrae come dal timore come dal desiderio religioso, così dall'inerzia come dall'estasi. Di fronte alla abulia morale del Dejana, che tutto, anche il suo proposito omicida attribuisce al divino volere: "«Ucciderò, ucciderò, ucciderò che Dio vuole così, altrimenti non mi spingerebbe così mi spinge»", — sta la volontà di Bruno Papi che si sa e si vuole artefice del proprio destino. Ed il significato del romanzo,

Antagra-Bisleri

cura della GOTTA e della Diatesi Urica



Una cura consta di due gradi: il 1° grado - cura del periodo acuto - serve a calmare i dolori non solo ma ad eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il 2° grado - cura radicale - attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la diatesi.

Durante la cura fate uso dell'Acqua di **NOCERA-UMBRA**
"Sorgente Angelica"

Felice BISLERI & C. - Milano.



B. S. A.
Raccomandiamo vivamente l'uso
della Sola acqua minerale di
NOCERA-UMBRA quale acqua di
Sorgente Angelica.
Rappresenti: 1. Soc. An. Frasn. - Milano



Il miglior
dentifricio
del mondo



Il monumento a Michelangelo in Caprese.

A Michelangelo, incarnatore di tutte le maggiori glorie italiane del Rinascimento, Caprese, sopra le colline di Aranzo, nel Casentino, dove egli nacque nel 1475, ha eretto domenica scorsa monumento allegorico, bella opera di Arnaldo Zocchi. L'inaugurazione si compì davanti a molto popolo, e ad un pubblico sceltissimo di invitati, in mezzo ai quali erano i deputati Sanarelli e Landucci. Parlò per primo il prof. Orazio Bacci, che rievocò Michelangelo come lo spirito più fraterno del divino poeta. Poi il dep. Sanarelli, rievocò la vita del sommo artista in Firenze e in Roma, e le aspre gare di Raffaello e di Bramante contro di lui, sintetizzò la psiche del Buonarroti così: « Fu un gigante dell'arte e del pensiero: egli non fu un mistico: fu l'artista della vita e della natura umana. Nella sua creazione sempre possente, l'amore non è letizia ma passione, il dolore è spasmo, l'avversione è odio ».



La Società geografica scozzese a Peary

L'animoso scopritore del Polo Nord, il comandante Peary è stato onorato dalla Società Geografica di Scozia di un indovinatissimo premio — la riproduzione della nave sulla quale si recarono nelle regioni artiche i primi esploratori Davis, Hudson, Baffin; ed il dono è stato accompagnato da questa epigrafe latina grandemente espressiva nella sua semplicità:

« Hanc effigiem navis talis quali Johannes Davis, Henricus Hudson, Wilhelmus Baffin, Gravum Borealinum Navigatore olim Illustrissimi utebantur, Robertus Edouardus Peary, Cuius Americani Regionem Arctici gelidae Indagatoris Antecessoribus audacibus haud minus audaci Qui Primus ad Metam pernoctans ad innumeras Nautas interrogantibus dux primum Idem Septentrionem pervenit, donavit Societas Geographica Scotica Regia gratulans, admirans, recognoscens. Edinburgi, Maii XXIV, MCMX. »

Le statue delle città italiane al monumento a Vitt. Eman. in Roma.

Il lavoro ferve davvero attorno al grande monumento nazionale di Vittorio Emanuele in Roma. Ogni giorno si accingono nuove opere d'arte sulla grandiosa mole, che per il 1911 dovrà essere pronta all'inaugurazione. Ecco qua otto delle quattordici statue delle città d'Italia che adorranno in altorilievo il basamento della colossale statua equestre in bronzo che verrà collocata in mezzo alla vasta platea: le statue sono state tutte modellate dallo scultore Macagnani e condotte a compimento sotto la sua immediata direzione: dovranno essere, ad opera finita, quattordici, sette anteriormente e sette posteriormente, collocate in questo ordine davanti: Anagni, Napoli, Firenze, Torino, Venezia, Palermo, Mantova; a tergo Urbino, Ferrara, Milano, Bologna, Ravenna, Pisa. Ai due lati della base figureranno, pure in alto rilievo, le due figure virili simbolicizzate il mare Tirreno, opera del Anselmi, ed il mare Adriatico, opera del Quadrelli. Le riproduzioni che qui diamo bastano ad attestare della monumentalità del basamento, sul quale dovrà sorgere la statua equestre, originariamente ideata dal Chiaradia, e della quale pubblichiamo interessanti particolari anche nel nostro numero del 4 settembre.



GRUPPO D'ALLIEVI STRANIERI.

Il Collegio Internazionale FACCHETTI

di Treviglio (presso Milano) ha Scuole Elementari, Scuola Tecnica e una reputatissima Scuola pratica di Commercio che rilascia speciale Diploma. L'Istituto è frequentato da Allievi Italiani e Stranieri delle classi più elevate e garantisce una fine educazione moderna, in un ambiente di famiglia fornito di ogni confort: termosifone, bagni, ecc., e con tutti gli sport: tennis, skating, equitazione. — Collocamento dei Facchetti in Italia, in Germania, in Inghilterra, ecc. — Chiedere programmi al Dirett. Cav. G. Facchetti.

AMOR BIFRONTE

NOVELLA DI

VIRGINIA GUICCIARDI FIATRI

La sirena del battello *Agostino Depressi* rumpe per un istante i silenzi del chiostro e petrosi fuggi del Benaco. Poca gente sulla riva di Salò.

Un servitore sulla porta dell'*Hôtel Métropole*, il tovagliolo sul braccio, attendeva l'arrivo dei viaggiatori provenienti da Desenzano. Nessuno; l'ora essendo forse troppo mattutina. Due austriaci larghi e rovesci svoltarono da via Bertoni, si appressarono lomme lemme al ponte e salirono sull'elegante piroscapo. Proprio all'ultimo minuto una signora seguì la coppia, sotto recante una piccola valigia ancora in fretta, ed ebbe appena posto il piede nel *salon*, che si staccarono le corde e il battello prese l'aire, tracciando meravigliosi solchi dinnanzi per le benedette acque, rimpetto e cui tutte le onde del mare, tutti gli occhi, tutti i colori azzurri scolorano, ed ogni specchio non è più terso.

La riva pareva un magnifico lavoro di cesello su pietre orientali: ogni finestra d'allergo, ogni torretta, ogni vianda dorata, ogni terrazzo bianco nei torrenti del sole, abbagliava di splendore. Gli olivi facevano uno sfondo così leggero alle ville, come se le sedessero alle spalle, e la braccia invisibile, i cipressetti macchiavano di fosca ombra il chiaror grigio dei boschi; Monte Baldo pareva presenziare con assoluto impero all'avanzarsi dell'agilissimo legno: l'isola d'Ello, aveva segnato l'occhio del capo dalla villa di Giardina Borghese.

Attratta dall'aria viva alla ucel dal *salon* centrale e per la piccola scala lucente, una signora, soffice di tappeti, saltò a terra, dove alcuni viaggiatori sedevano a distanza in righe sequenti. Presse posto nel mezzo contro un tavolo, vi abbandonò le braccia, strinse al collo con più stretto nodo il velo, e smarrì gli occhi nella visione abbagliante.

Giovine non era e non vecchia; elegante ancora, con un disegno di dolcezza antica nel volto un po' scusito, nello sguardo un po' velato, nei capelli biondi e abbassati, nei ricami d'atavie grigie non celate; la bocca sottile e amara schiudeva un intatto tesoro di piccoli denti tra le pallide labbra. L'abito *tailleur* bleu cupo di correttissimo taglio, gli orecchini di brillanti, ne dicevano la signorilità indiscussa. Ella andava a raggiungere a Riva un marito vecchio e un figlio giovine, unico, strappato a un amore assurdo, vigilato a fatica, viaggianti per forza.

Per un poco la violenza del vento parvo armonizzarsi con l'assidua pena del suo cuore; quella che inevitabilmente attende le madri appassionate che radunano attorno al capo dei figli un segreto celeste e infernale di vita non vissuta, di soffocati impulsi; la pena di vedere l'Idolo a cui fu arso il puro incenso dei sacrifici quotidiani, l'essenza d'ogni intima bellezza, il perché del pensiero, del sentimento, dell'opera d'ogni minuto, la parte di sé vitale più dell'occhio, il respiro dal respiro, distaccarsi come il frutto maturo dall'albero che lo nutre, far sua l'anima propria: volgere altrove il desiderio, togliere a chi tutto diede, ricercare le sue vie, volere la creatura che lo compietti attingendo alla catena del passato l'anello dell'avvenire. Che fosse legge inevitabile questa, come la morte, ben lo sapeva; ma non senza lacrime si subiscono le leggi di natura.

Guatavo, biondo e bello quanto ella era stata bellissima e bionda, non più era lieto come nel tempo in cui aveva sempre sulla bocca la dolce invocazione: "mamma...". Ora s'isolava, schifo delle inchieste; ora l'affetto dei genitori oragii un lascio. La vedova, più matura di lui, che lo teneva nel suo fascino, sarebbe stata l'ingrato da spezzargli il libero corso degli anni? Si sarebbe fatta sposare? Che lettere interminabili gli scriveva, come lo domandava?

Ella lasciò cadere le mani lungo i fianchi, ritrendosi un po' indietro. Oh! impotenza sovrana del suo cuore doloroso e ardente su quel gran fanciullo! Nell'accasamento infinito ella desiderava di trasmutarsi in una cosa inerte portata dalle forze esteriori. Vide sfondar dall'altro lato lontanissimamente la torre di San Martino; e il simulacro, nel ricordo del sangue versato, dei pianti delle madri derelitte, spirò dentro al suo s'oramento quasi una piccola nota annunciante una melodia di risveglio, una piccola nota grave e religiosa.

Passò. Passano inferiore giallo, scavato con occhi forti; passò l'asano di Gardano e su di una terrazza dell'*Hôtel Bellavista* brillò un gruppo di signore bianco-vestite. Villini cor mirò e rose,

sfuseo ad arco passarono, e un omltero sopra un terreno scabro. A Maderno ella non si avvide di due ombre che scivolavano lungo il parapetto alla sua destra; un uomo alto e brizzolato, una donna corpulenta, che s'incrociarono lasciando veder briciole ai piedi. La scosse piuttosto il suono di contralto della voce femminile: — Guarda quel grosso che arriva: va, preadimi un altro po' di mollina.

Non si dissimò, poi di nuovo si trovò al fianco del donnone che abbracciava ai fortunati abitanti di quella regione acquatica un altro piane. — Ce ne sono tre che non hanno avuto niente: un'altra volta, piccini miei.

Rideva di benessere e non un — oh! belfaria — sedette sul fianco della nave, di contro ai monti veronesi. La signora la guardò e riconobbe d'un tratto l'uno e l'altro coniuge; si accomodò il velo, cercando con moto istintivo di celarsi il viso, ma troppo tardi.

Non la formosa signora, ma lui, l'aveva già ravvisata. Stavano a pochi palmi di distanza, sulla vertigine di un abisso, come due rupi scaccate da uno sconvolgimento del suolo, tra le quali s'apre una gola profonda.

Ella sentiva fuggire per la scossa subitanea lo stormo dei raccolti pensieri; immagini, dolori del suo piccolo, squallido presente; tremava dentro e sotto, e aveva il più lieve movimento. Egli non udì più il vuoto chiacchierio della commedia, e sul suo volto di tratti forti e audaci radeva un'ombra. Egli correva con gli sguardi da un lato all'altro, come per sottrarsi al fascino di quell'incontro, poi tornava inevitabilmente al piede di lei, alle pieghe della vita, al velo, al volto e infine agli occhi freddi e fissi innanzi, sulla via azzurra conquistata, quasi in un magico volo, contro il tremolio della grande aria e del magnifico sole. Ella sentiva quello sguardo posarsi su di lei, fuggire e di nuovo opprimersi; lo alzava inchiodata, come un destino inevitabile. Mai avrebbe potuto risolversi a mutar luogo, se egli non se ne andava prima.

Si erano terribilmente amati ma non per chiudere nell'abbraccio supremo la passione e trasformarla in una spada di vittoria o di morte, ma per sottrarsi invece a tutte le crudeltà dei

ziona: sta col duetto del *Tristano* e con l'*Appassionata* di Beethoven, splendenti come la pura acqua nel sole, travagliati come l'urlo della bufera.

Egli non parlava assolutamente più alla moglie che si metteva in bocca un cioccolatino, poi un altro, poi un altro ancora, e sfuata l'aspetto di Firenze e si levava i guanti e si accomodava il bos di stuzzico e si piegava giù sui segreti dei pesci che l'interessavano evidentemente più d'ogni altra cosa. Egli l'aveva sposata quando ballava alla Scala, celebratissima: l'aveva sposata quasi in una reazione d'ira contro la dolce signora fuggente da suoi desideri troppo tumultuosi e rapaci. Non con l'arte, non con la soave pazienza egli aveva saputo attenderla e vincerla; così che la sua foga d'amante selvaggio, la sua ribellione alle resistenze paurose di lei, tutto avevano infranto in un momento fatale. Per troppo desiderio, per troppo ardore l'aveva perduta. Ed ora dopo tanti anni li vedeva dentro la verità di quella sua luce altera, schietta così nel vestito semplice, nella bella segnata da un dolor lungo e pur gentile, come le grandi velle del pensiero che disaccende serbano le tinte primitive, gli faceva un'impressione inaspettata e profonda. Chi altava il prodigio? Forse l'incantesimo di quella corsa, il colore argenteo delle spume che s'infrangevano a piedi di due lavandaie sotto Monte Castello; i velati tenei di nebbia viola di là da Gardano, i giardini pensili coperti di viti, i disegni delle grandi montagne nell'aria fresca e nuda e lucente; tutta quella bellezza diffusa che si respirava come un alto divino.

Egli teneva ormai strette le labbra e si astraveva pordutamente. I sensi che poca memoria hanno! Di tutto le sue ore di delirio, di piacere convulso, nemmeno una risorgova. La stanchezza lunga della sua vita di libertino, il predominio assoluto del suo paganesimo sulle facoltà più nobili dello spirito gli avevano avuta una trafozza mortale nell'anima vuota e una ripugnanza altro volte provata per la volgarità della donna che aveva fatta sua moglie tra una partita di caccia e una partita al macao, lo serrò alla gola in modo così terribile e inusitato che egli non si era dato ancora, magro e di corretta eleganza e bello nonostante



CASTELFRANCO (Veneto) la ridente cittadina, patria del Giorgione,

dove si preparano le polveri Montoni contro l'Epiplasia.

l'età ineluttabile all'ultimo tramonto. Fu' alcuni passi - si appoggiò un poco più lungi allo scudo.

Allora soltanto ella poté guardarlo, e la sua linea maschia ed altera, l'energica testa di cui aveva sentito il fascino e la paura ad un tempo le squarciarono i veli del suo passato doloroso, quando la poesia respirata largamente dalla sua anima la trascinava in un sogno di bontà troppo grande, per cui combattuta dall'affetto del figlio, si contordeva nel quale non voleva mutar l'abito bianco di purezza con quello fiammeggiante della voluttà; lo aveva respinto mentre lo desiderava, gli aveva detto addio mentre una folia d'amore la dilaniava. Tanta crudeltà contro di sé stessa, e perché? Il figlio suo dava ora ad altre donne il cuore; e a lei che restava nella

triste discesa giù per la china degli anni? Nulla. Udirebbe fino al giorno della morte le noiose querimonie di un marito che forse aveva sposato la sua ricchezza, o la sua bellezza, — non lei...

E nella sua vita scrutò crudelmente come il chirurgo dentro al petto squarciato dell'inferno su cui tenta l'opera de' suoi ferri. Tutte le blande fantasie di bontà racchiuse, di melanconie appassionate senza le belle gioie d'amore, senza le vittorie dei taci; tutte le ore inaudite della sua giovinezza vana, della mia bella spreca, le vide con disperato rimpianto; sentì il suo fato di non colta rosa che appassisce...

Egli le voltava le spalle, ed ella trovò alline il coraggio di levarsi. Si trascinò innanzi fino

all'estrema punta di prora. Ormai, vinto l'impetimento della prima ora, si liberava, si fondava in improvviso impeto con la natura esteriore. Il vento che s'era levato con più audacia la investiva ed ella vi si abbandonava contenta di sentire, invivita, e s'essa, e innanzi protendeva l'osito petto verso le onde che cominciavano a sollevare un po' rudemente il proscallo; i monti selvaggi, violenti le sembravano gridare le sue intime voci richiamanti con disperazione il passato; passato senza rimorso, l'oblietto non data e non goduta.

Monte Castello si presentò col fianco spezzato e tinto di un color d'amatista, e scroci verdi di ripe tremarono al suo occhio in un doloroso fastidio di cosa magnifica che non si afferra e che



FARINA ALIMENTARE ERBA

per l'allevamento del bambino dall'epoca dello svezzamento

L'IDEALE DELLE FARINE LATTEE

Trovata da tutte le migliori farmacie d'Italia.

MAMME: richiedete con semplice biglietto di visita l'opuscolo

ALLE MAMME D'ITALIA

ricco di preziose avvertenze

Milano - CARLO ERBA - Milano

Scienze preparati igienici e temperati per l'infanzia



G. ALBERTI
BENEVENTO

DOMANDATE
LIQUORE STREGA

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Catalogo gratis

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38

CAIOLINITE
RICHARD-GINORI

CAIOLINITE
RICHARD-GINORI
MARCA DEPOSITATA

NUOVO
PRODOTTO
SPECIALE PER
SERVIZI
CAMERA

S.C. RICHARD-GINORI - MILANO

SENO
Sviluppato, ricostruito, reso più saldo
in due mesi, mediante le
PILULE ORIENTALI

benefica alla salute solo prodotto che permette alla donna di una giovinezza di rimanere in piena e sana e vigorosa proporzionalità e salute.

Piacenza con. 10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100/101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000/1001/1002/1003/1004/1005/1006/1007/1008/1009/1010/1011/1012/1013/1014/1015/1016/1017/1018/1019/1020/1021/1022/1023/1024/1025/1026/1027/1028/1029/1030/1031/1032/1033/1034/1035/1036/1037/1038/1039/1040/1041/1042/1043/1044/1045/1046/1047/1048/1049/1050/1051/1052/1053/1054/1055/1056/1057/1058/1059/1060/1061/1062/1063/1064/1065/1066/1067/1068/1069/1070/1071/1072/1073/1074/1075/1076/1077/1078/1079/1080/1081/1082/1083/1084/1085/1086/1087/1088/1089/1090/1091/1092/1093/1094/1095/1096/1097/1098/1099/1100/1101/1102/1103/1104/1105/1106/1107/1108/1109/1110/1111/1112/1113/1114/1115/1116/1117/1118/1119/1120/1121/1122/1123/1124/1125/1126/1127/1128/1129/1130/1131/1132/1133/1134/1135/1136/1137/1138/1139/1140/1141/1142/1143/1144/1145/1146/1147/1148/1149/1150/1151/1152/1153/1154/1155/1156/1157/1158/1159/1160/1161/1162/1163/1164/1165/1166/1167/1168/1169/1170/1171/1172/1173/1174/1175/1176/1177/1178/1179/1180/1181/1182/1183/1184/1185/1186/1187/1188/1189/1190/1191/1192/1193/1194/1195/1196/1197/1198/1199/1200/1201/1202/1203/1204/1205/1206/1207/1208/1209/1210/1211/1212/1213/1214/1215/1216/1217/1218/1219/1220/1221/1222/1223/1224/1225/1226/1227/1228/1229/1230/1231/1232/1233/1234/1235/1236/1237/1238/1239/1240/1241/1242/1243/1244/1245/1246/1247/1248/1249/1250/1251/1252/1253/1254/1255/1256/1257/1258/1259/1260/1261/1262/1263/1264/1265/1266/1267/1268/1269/1270/1271/1272/1273/1274/1275/1276/1277/1278/1279/1280/1281/1282/1283/1284/1285/1286/1287/1288/1289/1290/1291/1292/1293/1294/1295/1296/1297/1298/1299/1300/1301/1302/1303/1304/1305/1306/1307/1308/1309/1310/1311/1312/1313/1314/1315/1316/1317/1318/1319/1320/1321/1322/1323/1324/1325/1326/1327/1328/1329/1330/1331/1332/1333/1334/1335/1336/1337/1338/1339/1340/1341/1342/1343/1344/1345/1346/1347/1348/1349/1350/1351/1352/1353/1354/1355/1356/1357/1358/1359/1360/1361/1362/1363/1364/1365/1366/1367/1368/1369/1370/1371/1372/1373/1374/1375/1376/1377/1378/1379/1380/1381/1382/1383/1384/1385/1386/1387/1388/1389/1390/1391/1392/1393/1394/1395/1396/1397/1398/1399/1400/1401/1402/1403/1404/1405/1406/1407/1408/1409/1410/1411/1412/1413/1414/1415/1416/1417/1418/1419/1420/1421/1422/1423/1424/1425/1426/1427/1428/1429/1430/1431/1432/1433/1434/1435/1436/1437/1438/1439/1440/1441/1442/1443/1444/1445/1446/1447/1448/1449/1450/1451/1452/1453/1454/1455/1456/1457/1458/1459/1460/1461/1462/1463/1464/1465/1466/1467/1468/1469/1470/1471/1472/1473/1474/1475/1476/1477/1478/1479/1480/1481/1482/1483/1484/1485/1486/1487/1488/1489/1490/1491/1492/1493/1494/1495/1496/1497/1498/1499/1500/1501/1502/1503/1504/1505/1506/1507/1508/1509/1510/1511/1512/1513/1514/1515/1516/1517/1518/1519/1520/1521/1522/1523/1524/1525/1526/1527/1528/1529/1530/1531/1532/1533/1534/1535/1536/1537/1538/1539/1540/1541/1542/1543/1544/1545/1546/1547/1548/1549/1550/1551/1552/1553/1554/1555/1556/1557/1558/1559/1560/1561/1562/1563/1564/1565/1566/1567/1568/1569/1570/1571/1572/1573/1574/1575/1576/1577/1578/1579/1580/1581/1582/1583/1584/1585/1586/1587/1588/1589/1590/1591/1592/1593/1594/1595/1596/1597/1598/1599/1600/1601/1602/1603/1604/1605/1606/1607/1608/1609/1610/1611/1612/1613/1614/1615/1616/1617/1618/1619/1620/1621/1622/1623/1624/1625/1626/1627/1628/1629/1630/1631/1632/1633/1634/1635/1636/1637/1638/1639/1640/1641/1642/1643/1644/1645/1646/1647/1648/1649/1650/1651/1652/1653/1654/1655/1656/1657/1658/1659/1660/1661/1662/1663/1664/1665/1666/1667/1668/1669/1670/1671/1672/1673/1674/1675/1676/1677/1678/1679/1680/1681/1682/1683/1684/1685/1686/1687/1688/1689/1690/1691/1692/1693/1694/1695/1696/1697/1698/1699/1700/1701/1702/1703/1704/1705/1706/1707/1708/1709/1710/1711/1712/1713/1714/1715/1716/1717/1718/1719/1720/1721/1722/1723/1724/1725/1726/1727/1728/1729/1730/1731/1732/1733/1734/1735/1736/1737/1738/1739/1740/1741/1742/1743/1744/1745/1746/1747/1748/1749/1750/1751/1752/1753/1754/1755/1756/1757/1758/1759/1760/1761/1762/1763/1764/1765/1766/1767/1768/1769/1770/1771/1772/1773/1774/1775/1776/1777/1778/1779/1780/1781/1782/1783/1784/1785/1786/1787/1788/1789/1790/1791/1792/1793/1794/1795/1796/1797/1798/1799/1800/1801/1802/1803/1804/1805/1806/1807/1808/1809/1810/1811/1812/1813/1814/1815/1816/1817/1818/1819/1820/1821/1822/1823/1824/1825/1826/1827/1828/1829/1830/1831/1832/1833/1834/1835/1836/1837/1838/1839/1840/1841/1842/1843/1844/1845/1846/1847/1848/1849/1850/1851/1852/1853/1854/1855/1856/1857/1858/1859/1860/1861/1862/1863/1864/1865/1866/1867/1868/1869/1870/1871/1872/1873/1874/1875/1876/1877/1878/1879/1880/1881/1882/1883/1884/1885/1886/1887/1888/1889/1890/1891/1892/1893/1894/1895/1896/1897/1898/1899/1900/1901/1902/1903/1904/1905/1906/1907/1908/1909/1910/1911/1912/1913/1914/1915/1916/1917/1918/1919/1920/1921/1922/1923/1924/1925/1926/1927/1928/1929/1930/1931/1932/1933/1934/1935/1936/1937/1938/1939/1940/1941/1942/1943/1944/1945/1946/1947/1948/1949/1950/1951/1952/1953/1954/1955/1956/1957/1958/1959/1960/1961/1962/1963/1964/1965/1966/1967/1968/1969/1970/1971/1972/1973/1974/1975/1976/1977/1978/1979/1980/1981/1982/1983/1984/1985/1986/1987/1988/1989/1990/1991/1992/1993/1994/1995/1996/1997/1998/1999/2000/2001/2002/2003/2004/2005/2006/2007/2008/2009/2010/2011/2012/2013/2014/2015/2016/2017/2018/2019/2020/2021/2022/2023/2024/2025/2026/2027/2028/2029/2030/2031/2032/2033/2034/2035/2036/2037/2038/2039/2040/2041/2042/2043/2044/2045/2046/2047/2048/2049/2050/2051/2052/2053/2054/2055/2056/2057/2058/2059/2060/2061/2062/2063/2064/2065/2066/2067/2068/2069/2070/2071/2072/2073/2074/2075/2076/2077/2078/2079/2080/2081/2082/2083/2084/2085/2086/2087/2088/2089/2090/2091/2092/2093/2094/2095/2096/2097/2098/2099/2100/2101/2102/2103/2104/2105/2106/2107/2108/2109/2110/2111/2112/2113/2114/2115/2116/2117/2118/2119/2120/2121/2122/2123/2124/2125/2126/2127/2128/2129/2130/2131/2132/2133/2134/2135/2136/2137/2138/2139/2140/2141/2142/2143/2144/2145/2146/2147/2148/2149/2150/2151/2152/2153/2154/2155/2156/2157/2158/2159/2160/2161/2162/2163/2164/2165/2166/2167/2168/2169/2170/2171/2172/2173/2174/2175/2176/2177/2178/2179/2180/2181/2182/2183/2184/2185/2186/2187/2188/2189/2190/2191/2192/2193/2194/2195/2196/2197/2198/2199/2200/2201/2202/2203/2204/2205/2206/2207/2208/2209/2210/2211/2212/2213/2214/2215/2216/2217/2218/2219/2220/2221/2222/2223/2224/2225/2226/2227/2228/2229/2230/2231/2232/2233/2234/2235/2236/2237/2238/2239/2240/2241/2242/2243/2244/2245/2246/2247/2248/2249/2250/2251/2252/2253/2254/2255/2256/2257/2258/2259/2260/2261/2262/2263/2264/2265/2266/2267/2268/2269/2270/2271/2272/2273/2274/2275/2276/2277/2278/2279/2280/2281/2282/2283/2284/2285/2286/2287/2288/2289/2290/2291/2292/2293/2294/2295/2296/2297/2298/2299/2300/2301/2302/2303/2304/2305/2306/2307/2308/2309/2310/2311/2312/2313/2314/2315/2316/2317/2318/2319/2320/2321/2322/2323/2324/2325/2326/2327/

I DIALOGHI DEI VIVI

Terra d'antica virtù.

Dialogues sono Un cittadino elvetico o Un qualunque italiano.

Il cittadino elvetico. — La Svizzera, come sapete, è la madre patria di tutti i popoli europei.

Il qualunque italiano. — Anche dei popoli navigatori?

— In certo senso anche di quelli. Guglielmo Tell — quando era prigioniero di Gessler — bordò sul lago dei quattro cantoni con bravura non minore di un antico Vichingo o di un moderno ministro italiano. Ma, anche se il nostro eroe non avesse aggiunto questa virtù a tutte le altre, lo stesso noi potremmo affermare il nostro diritto di parlare in nome di tutti i popoli europei. Nella piccola Svizzera c'è tutta l'Europa.

— Ci starà stretta.

— No. Noi possediamo numerosi alberghi di più che trecento letti ciascuno, tutti in buona posizione e a prezzi ragionevoli, specialmente quando la stagione è finita. Ma io parlo della posizione ideale della nostra Helvetia. Meglio di qualunque altro Stato la Helvetia può vantarsi di rappresentare e concentrare l'Europa perché la sua situazione geografica la mette nel cuore di tutto il sistema ferroviario europeo, ma a maggior ragione perché essa accoglie l'essenza delle più illustri e potenti stirpi d'Europa. E in giuste proporzioni anche. Infatti la maggioranza della nostra popolazione è costituita da tedeschi, cioè dal popolo eletto che in questo momento tiene nelle sue robuste mani il destino del mondo: nell'altra parte è formata da francesi, popolo, se vogliamo, meno eccellente, ma che rappresenta ancora l'intelligenza vivace, il buon gusto, la cultura raffinata; il completamento insomma delle solide virtù germaniche. Senza contare poi che i nostri francesi, a contatto con un popolo superiore, sono infinitamente migliori dei loro connazionali d'oltre Giura. Non possiamo dunque vantarci, noi Svizzeri, d'essere l'Europa?

— Tanto più che tra voi c'è anche un terzo elemento.

Il cittadino Ladin? Bravo popolo anche quello. Nei Grigioni sono riusciti a liberarsi perfino dalle automobili.

— Veramente pensavo agli italiani.

Volete dire dei ticinesi? Già, me ne scordavo. Parliamo italiano infatti, quantunque sieno svizzeri. Buona gente che cerca di progredire seguendo gli esempi delle nazioni superiori. Una ragione di più dire che nella Svizzera c'è l'Europa, se ci sono perfino gli italiani.

— Grande, se pensate che gli inglesi e i russi non sono esclusi. È vero che anche di questi abbiamo una bella rappresentanza nella popolazione fluttuante, che è enorme. La nostra nazione è essenzialmente capitale. Anche voi pretendete di esserlo, ma non sapete bene l'arte e poi avete il terremoto. Invece l'Alpi sono solide, solide materialmente e moralmente.

Anche moralmente? Ora sono bucate in diverse parti e ci può passar di tutto.

— Passa ma non si ferma. Tra i baluardi delle Alpi nostre — le Alpi sono nostre, a voi abbiamo lasciato qualche confusione senza importanza — si è rifugiata la civiltà e la moralità esiliati dai vostri paesi in corruzione.

— È un'affermazione orgogliosa.

Ma che non ha neppure bisogno di essere dimostrata. Voi europei dell'occidente e del mezzogiorno più o meno siete tutti anarchici.

Curioso: gli anarchici nostrani una volta avevano una totale parzialità per le vostre liberalissime istituzioni.

— Perché perfino gli anarchici confessi si inchinano davanti a governi veramente illuminati. Ma voi altri siete tutti dilettanti anarchici morali, più pericolosi di quelli politici di professione. Questi in generale, se vengono a casa nostra, ci rispettano e sbrigano le loro questioni con i loro connazionali. In simili casi l'alto concetto che abbiamo dell'ospitalità ci impedisce di intervenire. Per un granduca russo che se ne va abbiamo venti massimalisti dello stesso paese

che vengono: da ultimo il conto torna quasi sempre a nostro vantaggio.

— E allora questo anarchismo, di cui ci accusate tutti in blocco, che male vi fa?

— Io ho detto: anarchismo morale, indifferenza e disprezzo per le grandi leggi divine ed umane che reggono gli uomini proli e in particolare fanno la felicità dei nostri pittoreschi cantoni.

— Che esempio?

— Troppi esempi ci sarebbero. Basti uno: la legge del riposo festivo. Tanto bene ne avete sempre la grandezza che anche voi, cattolici superstiti o miscredenti semibastati, vi siete decisi ad applicarla; la avete applicata con una infinità di eccezioni, com'era naturale data la vostra indolza subdola e obliqua, ma la avete applicata. E a casa vostra, in giorno di festa, difficilmente vedrete uno di quei contadini bibbia o altro libro sacro, perché sapete che i libri sono chiusi. Viceversa se possedete un strumento di piacere, come sarebbe, per esempio, un'automobile, non vi riguardate affatto di servircene di domenica, come qualunque altro giorno e lo adoperate magari per dare scandalo a un popolo di cittadini virtuosi, non pensando che ciò che si muove evidentemente non deve essere adoperato in un giorno che si chiama di riposo.

— Giustissimo. Peccato che anche la terra non smetta di girare la domenica. Il riposo domenicale si prolungherebbe notevolmente con grande vantaggio della morale e del costume.

— Quanto risponderà al Signore con la sua coscienza, ma lo Stato non può tollerare che sieno violate le sue leggi.

— Insomma, per non parlar sempre sotto metafora, che è così antipatica non meno alla moralità, ipocrisia che alla vostra realtà — un aviatore che in giorno di domenica si fosse mosso dal vostro territorio per salire sulle ali di Alpi o forse avvicinarsi straordinariamente al buco, avrebbe goduto grande scandalo tra i vostri piissimi concittadini?

— La coerenza del semplice pastore dell'Alpe è cara quanto qualunque altra al buon reggitore del popolo.

— E il suo voto non meno.

— Non ci pensate. In ogni modo se gli aviatori avevano atteso a partire sui giorni potevano aspettare il settimo. Questa impazienza è anche un indizio di temperamento nervoso, temperamento proprio dei popoli che decadono.

Ma anche il vento è nervoso, nevruenistico addirittura nelle alte vallate. Se il buon Dio lo calava per l'appunto una domenica mattina, può significare che anche lui ha le sue dissonanze, il suo modo di farsi santificare la festa. E viceversa la vostra religiosità non può garantire a nessuno un giorno feriale che non sia pericoloso tra gli alti valichi.

— Ma avremmo potuto garantire un eccellente servizio della nostra impareggiabile Croce Rossa. In ogni caso non dovrete essere voi, italiani, a lagnarvi, che poco ci avete perduto: per ora i vostri aviatori hanno l'aria di profetie i prati buoni, e nei prati di Briga avrebbero potuto divertirsi comodamente anche la domenica, e anche i nostri concittadini, che erano accorsi così numerosi, si sarebbero divertiti. Un volo di pochi metri non può considerarsi una grave violazione del riposo festivo. La legge cantonale liberamente lo concedeva.

— La vostra liberalità è proverbiale.

— Infatti soltanto la Svizzera che ha un'anima tedesca e una francese poteva addurre il verdetto tedesco di concoscienza francese.

— Troppo buoni.

— Lo potevamo, ma dovevamo anche dimostrare che il verboten non è mai detto in vano. Voi, popoli fanatisti, appena avete visto un aquilone di macchina librarsi in aria avete sbrillato — sempre anarchici voi — che non c'erano più frontiere nel mondo. Invece sono bastati pochi gemdarni svizzeri, i nostri bravi e pacati gemdarni, a impedire che i più sbrigliati cava-

lieri dell'aria saltassero il muro che è tra la legge e l'arbitrio. È una grande vittoria...

— Della gente solida sulle teste leggere? Avete ragione. Uno di questi giorni penserò di farmi cittadino svizzero anch'io. «Giusto avevo una mezza intenzione di divorziare».

— Oh! è la cosa più semplice di questo mondo. Basta una residenza di pochi mesi, o se non è continuata fa lo stesso. Una volta bastava prendere in affitto una camera e tenerci un ombrello. Ora ci sono più formalità; ma conviene sempre. Favore, vi prego.

Simplicius.

AI PRIMI D'OTTOBRE USCIRANNO
LE SEGUENTI NOVITÀ

MEMORIE DELLA BARONESSA OLIMPIA SAVIO, pubblicate con note dell'Avv. Prof. **Raffaello Ricci**. Due volumi in-16 con **20 incisioni** fuori testo. L. 7,50

GLI AEROPLANI e il più pesante dell'aria, del Conte Francesco Savogran di Brazza. Volume in-4, di 300 pagine a 2 colonne, con **270 incisioni**. Edizione di lusso. 6—

ESCURSIONI NEL MEDITERRANEO e gli SCAVI DI CRETA, di Angelo Mosso. Nuova edizione con l'aggiunta di tre capitoli, di numerose incisioni, e di due tavole a colori. 13—

L'ETA' PREZIOSA, di Emilio De Marchi. Nuova edizione popolare col ritratto e la biografia dell'autore. 2—

II Volume delle OPERE di CARLO DOSSI. Contiene: IL REGNO DE' CIELI. — LA COLONIA FELICE. — AMORI. — GIORNI DI FESTA. Con interludio di *Primo Levi*. 3,50

PAGINE NAZIONALISTE, di Scipio Sighele. 3,50

PARVULAE, pagine sparse di Paolo Mantegazza. Opera postuma. 3—

LA VECCHIA CASA, romanzo di Neera. Nuova edizione bijou. 3—

ANIME ONESTE, romanzo fiabesco di Grazia Deledda, con la prefazione di R. Bonghi. Nuova edizione bijou. 3—

PIETRO E TERESA, romanzo di Marcello Prevost. Un volume in-16 di 304 pagine. 2—

Teatro Italiano Contemporaneo

REGINETTA DI SABA, commedia in 3 atti, di Ettore Moschino. 3—

GIUVINE ITALIA, dramma in 4 atti in versi, di Domenico Tumiati. 3—

LA MOGLIE IDEALE, commedia in 3 atti, di Marco Praga. Nuova ediz. 2—

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

IN OTTOBRE USCIRANNO LE

MEMORIE DEL GENERALE KUROPATKIN

tradotte dall'originale russo (sequestrato in Russia) da un ufficiale italiano.

DRUGIERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

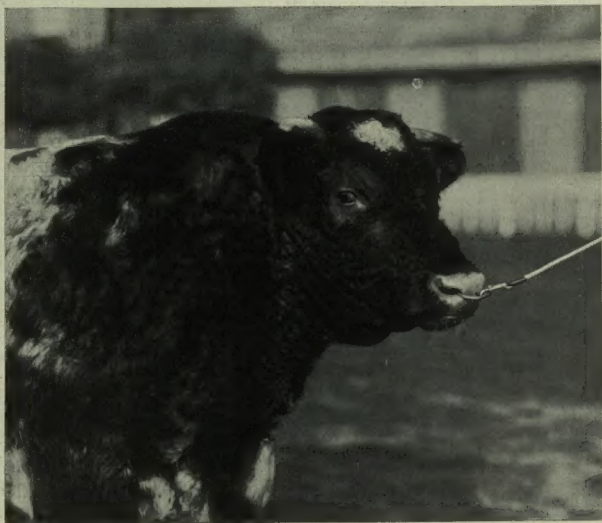
IL PIÙ BEL TORO DEL MONDO.

In questi giorni, in cui si agita in tutta Italia la questione dell'enorme rincaro dei bovini, è interessante fare la conoscenza del più bel riproduttore del mondo.

Il nostro corrispondente argentino ci manda le due fotografie, che qui pubblichiamo, di *Golden Fame I*, un toro che a due anni fu pagato trentamila lire e che oggi, che conta quattro anni e mezzo, ne vale centocinquanta.

Questo superbo animale di razza *Shorthorn* (corna corte), una razza inglese tenuta in grande considerazione, fu proclamato Campione mondiale all'Esposizione Internazionale di agricoltura di Buenos Aires (maggio 1910), ove fece *tabula rasa* dei principali premi, assegnandosi cioè, fra molteplici concorrenti, il primo premio, la Coppa MacLennan e la Coppa N. Olivera.

Esso appartiene al signor Bartolomeo Ginocchio proprietario, fra altre, della grande tenuta di Santa Aurelia situata al Meridiano V (Pampa Cen-



trale) nella Repubblica Argentina. Una tenuta, nella quale sono occupate ben più di 50 numerose famiglie, con trentamila ettari di campo per allevamento e semina, con dodicimila pecore e molte migliaia di bovini! Soudate se è poco!

Il signor Bartolomeo Ginocchio, nativo di Borgonovo di Chiavari, emigrò, cinquant'anni or sono, nell'età di quattordici anni e cominciò la sua carriera nel negozio del padre a Buenos Aires. Dato poi al commercio, e più tardi all'acquisto di terreni, riuscì a costituirsi l'attuale cospicua posizione, stimato da tutti e ben voluto dalle numerose famiglie italiane che sono alle sue dipendenze.

Ecco dunque un altro italiano da aggiungere alla lunga schiera di quelli che operano all'estero il nostro paese. Peccato ch'egli non possa trapiantare in Italia i suoi grandi allevamenti. C'è da scommettere che creerebbe un efficace calmiero al prezzo delle carni!

C. S.



GOLDEN FAME I (H. B. A. 11838), nato il 1.º marzo 1906.